

Bigon esordisce al San Paolo e non si fa travolgere dallo stucchevole caso Maradona

«Non ho paura di confrontarmi con l'argentino. Anzi...» Il gusto delle rivincite in un uomo giudicato in fretta

Quel «testone» in panchina Albertino rischiatutto

La giostra Maradona continua a girare ma lui è tutt'altro che frastornato. Albertino Bigon dà un altro strappo all'abitudine da umile «travet» che gli è stato cucito addosso e dice: «Jo aspetto solo che la società chiarisca la situazione con il giocatore. Se tutto verrà sistemato, allora datemi Maradona».

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

■ NAPOLI. Pantaloni e camicetta, una busta con dentro una tuta sotto il braccio. Non ha l'abito del «mister» e poi con quel suo fisico asciutto potrebbe mescolarsi tranquillamente tra i «ragazzi» a dispetto delle sue quarantadue primavere. È tirato a lucido «Albertino» Bigon. Tirato solo nei muscoli, però. Si muove, parla, ride senza tradire la minima tensione. Eppure di avere i nervi a fior di pelle ne avrebbe tutte le ragioni. Ma lui l'ultima «gaga» di Maradona la commenta con un sorriso. Che a Napoli avrebbe trovato un carosello lo sapeva già in partenza ed ora, anche se la giostra sembra impazzita, lui lascia capire di sentirsi pronto a manovrarla comunque. «Certo questi intoppi non agevolano il lavoro della squadra, ma il gruppo finora sta tenendo bene».

LA SCHEDA

Albertino Bigon è nato a Padova il 31 ottobre 1947. Come calciatore è cresciuto nella squadra della sua città, dove ha disputato tre campionati di serie B prima di essere ceduto al Napoli (col quale non disputò gare) nel '67 e, a novembre dello stesso anno alla Spal di Ferrara con la quale esordì in A. Successivamente al Foggia e quindi, dal '71-'72 il trasferimento al Milan (9 campionati di A, 219 presenze, 56 reti), prima di chiudere la carriera nella Lazio in B. Un campionato vinto col Milan nel '78-'79. I suoi «maestri» sono stati Rocco e Liedholm. Diplomato al Supercorso, ha allenato per due anni il Colognese (Interregionale), per una stagione la Reggina (C1) e per due il Cesena in A, cogliendo la salvezza.

Allora lo metterò a posto lei?

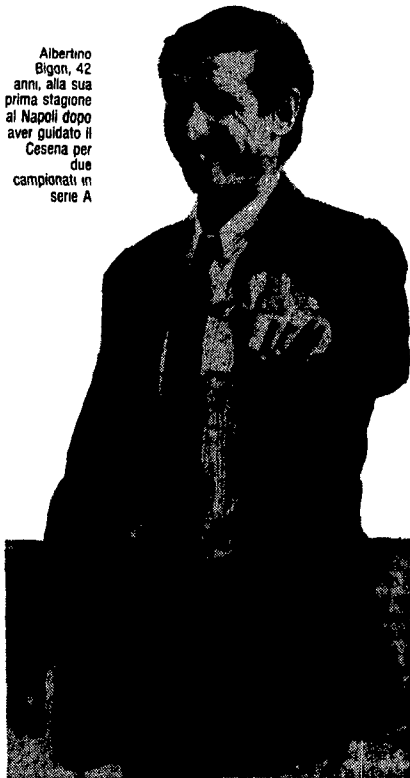
«Non si tratta di questo. Io mi sono fatta la nomea, o forse è più esatto dire che mi è stata affibbiata, di testone. Nel senso di persona quadrata, semplice, al limite della banalità. In realtà a me le sfide piacciono da morire e soprattutto quelle con me stesso. E dover fare i conti con Maradona è un bel banco di prova personale. So di rischiare, ma sarebbe meglio così, altrimenti se le cose dovessero andare male potrei anche nascondermi dietro un'alibi. Ed invece mi piace lavorare senza rete».

tivo, i due brasiliani arriveranno tra una settimana. A proposito Alemão e Careca dal Brasile hanno fatto sapere che sono pronti a giocare la prossima domenica appena scesi dall'aereo. Vorrebbero essere in campo contro il Verona...

«Non so come andrà a finire la vicenda, ma io a Maradona non ci rinunciavo in partenza. Io Maradona lo voglio», risponde con grinta.

«Sia prima come giocatore che ora come tecnico lei ha sempre offerto un'immagine di correttezza, di professionalità, di profondo rispetto per le regole. Maradona è l'antitesi di tutto questo. Come riesce a conciliarlo con il suo stile?»

«Maradona, per il momento, è un problema della società. Se e quando verrà risolto, allora...».



cominciato ad annusare sia pure per pochi mesi le grandi platee del calcio sulle quali poi avrebbe recitato a lungo con la maglia rossonera.

«E quello, se escludiamo il Napoli dello scudetto, fu il primo vero grande Napoli. Era il Napoli di Zoff, Altafini, Sivori, Barisoni... e nei suoi occhi si leggeva chiaro l'orgoglio dell'«amarcord». Ma non c'è solo nostalgia in quello sguardo metallico ma non freddo. Bigon è troppo intelligente per dirlo ma si intuisce che, dopo ventuno anni, stando su una divisa panchina lui si prepara a vedere un altro grande Napoli. E mentre si concede un ragionevole sogno, uno dei tanti cronisti francesi che hanno invaso Napoli pronti a scrivere della partenza di Maradona verso Marsiglia lo risveglia bruscamente: «Ma lo sa che lei in Francia è un illustre sconosciuto? Come mai in Italia tanti tecnici anonimi arrivano presto al «top»?». E «Albertino» senza fare l'offeso risponde gentilmente con un altro interrogativo: «Non pensa che sia meglio offrire la possibilità a qualcuno di mostrare il proprio valore e poi giudicare in base ai fatti?».

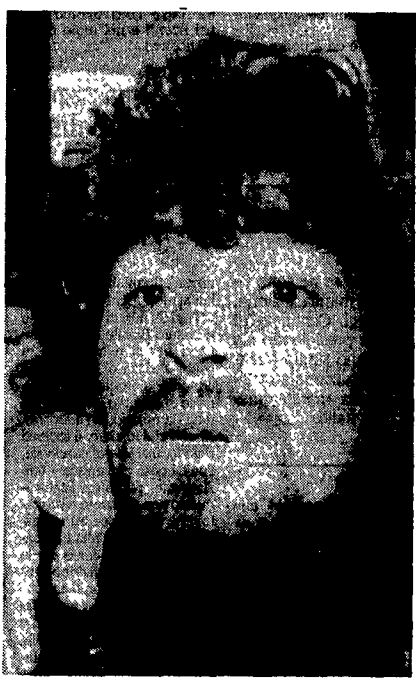
Maradona. Giornalisti malmenati e bagnati. Domani sarà in Italia? Lacrime, gavettoni, botte E il senatore ci scherza su...

■ BUENOS AIRES. Settantesima puntata. Uguale alle precedenti, Maradona preannuncia i posti sull'aereo che dovrebbe portare in Italia, poi li disdice. Stavolta non ha fatto nemmeno la finta di salire a bordo per poi scendere infuriato. Non parte e basta. Almeno è questa la voce che si è diffusa ieri a Roma e in Argentina. La preannuncia che aveva sul volo di ieri delle 17 (le 22 in Italia) sarebbe stata disdetta, e ne avrebbe confermata un'altra oggi, alle 15,55 ora locale. Se i capricci di Diego si fermassero per un po' e si imbarcasse davvero, arriverebbe in Italia lunedì nel primo pomeriggio. Ma chi può metterci la mano sul fuoco? La realtà è che Maradona sembra (o è davvero) sconvolto. Una emittente televisiva di Baires ha trasmesso ieri un'intervista che El Pibe ha rilasciato poche ore prima della sua falsa partenza per

l'Italia. Maradona ammette di essere in crisi e conferma che potrebbe lasciare il calcio. «Sto male, si sono dette cose che non hanno nulla a che vedere con me (evidentemente la camorra e la droga ndr), avrebbero dovuto almeno rispettarmi per i capelli bianchi che ho fatto nel calcio. Non ho paura di tornare a Napoli, temo solo quello che potranno pensare di me le mie figlie per quello che si è detto in questi giorni. A Napoli ho fatto cose buone e non merito questo. Non sono stanco del calcio, mi era venuta voglia di giocare, ma dopo quello che hanno detto di me mi è andata via. Andrò a Napoli da Ferlaino, dalle cose che mi dirà dipenderà se farò venire la mia famiglia o meno. Se non si chiariscono le cose, potrei anche prendere una decisione drastica, si anche lasciare definitivamente il calcio».

«L'unica cosa che mi sta a cuore è la felicità di mia figlia. Stamane, per esempio, sotto la porta di casa c'erano sette giornalisti che mi aspettavano. Dal balcone del terzo piano ho tirato un secchio d'acqua e Dalmata si è messa a ridere di gusto. Ecco questo è quello che io desidero per lei».

Ma l'episodio che più la dice lunga sull'attuale stato di Diego è la zuffa tra il giocatore e un giornalista argentino della tivù «Vis news», accaduto poco dopo la falsa partenza aerea di venerdì da Buenos Aires. In auto con Coppola e il fratello di questi, Maradona ha visto il giornalista che negli ultimi servizi televisivi l'aveva attaccato duramente: ha bloccato l'auto, è sceso come una furia invitandolo in malo modo a ripetere ciò che aveva detto. Nello stesso tempo Coppola e il fratello hanno



Maradona, barba e baffi, domani in Italia?

«Giallo» sui danni chiesti alla Diarma

■ NAPOLI. Un «giallo» si è insediato nella vicenda che vede protagonista Diego Maradona. Prima c'è però da registrare la dichiarazione del direttore generale del Napoli, Luciano Moggi, che ha ribadito: «Maradona giocherà o con noi o da nessun'altra parte». Insomma, il Napoli intende recuperare il giocatore. Il «giallo» è nato allorché Moggi non ha voluto fornire particolari sull'atto di citazione presentata dalla società contro la «Diarma Establishment», la società che gestisce l'immagine pubblicitaria dell'asso argentino. L'atto, che è diretto a chiedere il risarcimento danni e la rescissione del contratto - beninteso solo di quest'atto non del contratto federale, che per il Napoli non si tocca - è stato presentato alla cancelleria del tribunale di Napoli il 18 agosto scorso. Il documento, però, porta la data del 18 luglio quasi che la società avesse fin da allora in mente di citare la «Diarma». Però, al riguardo, l'avv. Montemurro, che lo ha redatto, ha precisato che «si tratta di errore materiale di trascrizione».

Dopo il «no» con l'Ascoli Altobelli ritorna a Brescia Giocherà in B nella squadra che lo lanciò dodici anni fa

■ BRESCIA. Un altro big del calcio italiano ha trovato sistemazione: non quella sperata in estate, forse, ma evidentemente dettata da motivi familiari. Alessandro Altobelli ha così firmato per la squadra di Bresciani, Altobelli non ha però raggiunto l'accordo economico (chiedeva 600 milioni, l'offerta era 400). Pareva che la partita fosse stata decisa prima di passare, dodici anni fa, all'Inter e successivamente alla Juventus. L'ex centravanti della nazionale si è accordato con la società firmando un contratto annuale: ne ha dato la notizia il Brescia, smentendo peraltro di avere avviato già negli ultimi giorni le trat-

tative. C'è infatti da dire che Altobelli, 34 anni il prossimo 28 novembre, durante l'estate aveva accettato il trasferimento all'Ascoli. Dopo avere svolto la preparazione estiva con la squadra di Bresciani, Altobelli non ha però raggiunto l'accordo economico (chiedeva 600 milioni, l'offerta era 400). Pareva che la partita fosse stata decisa prima di passare, dodici anni fa, all'Inter e successivamente alla Juventus. L'ex centravanti della nazionale si è accordato con la società firmando un contratto annuale: ne ha dato la notizia il Brescia, smentendo peraltro di avere avviato già negli ultimi giorni le trat-

A 42 anni in un incidente Morto l'ex calciatore Deyna Con la Polonia eliminò l'Italia dal Mondiale '74



Kazimierz Deyna con la maglia della Polonia negli anni 70

■ VARSAVIA. Kazimierz Deyna, uno dei più noti calciatori polacchi del passato, è morto giovedì notte in un incidente stradale avvenuto a nord di San Diego (California): l'auto dell'ex calciatore si è schiantata contro un camion fermo sulla carreggiata con le frecce di posizione accese. Ne ha dato notizia l'agenzia «Pep», aggiungendo di aver avuto la notizia da uno dei pilastri di una fortissima nazionale polacca di calcio. Deyna è un nome ancora molto popolare fra gli appassionati di calcio di tutto il mondo: negli anni settanta fu uno dei pilastri di una fortissima Polonia che si piazzò al terzo posto ai campionati

mondiali in Germania. Era il 1974 al fianco di capitano Deyna giocavano nomi restati famosi come Tomaszewski, Zmuda, Lato, Szarmach e Gadocha. L'Italia trovò i polacchi sulla sua strada negli ottavi e fu eliminata: nella decisiva partita coi polacchi sarebbe bastato un pareggio alla formazione di Valcareggi e invece proprio Deyna e Szarmach segnarono due reti a Zoff (inutile il gol finale di Capello) eliminando gli azzurri. Con l'effimero boom del calcio Usa, Deyna seguì il cammino oltreoceano di Cruyff, Chungaglia, Beckenbauer & C., firmando con lo stabilimento negli States dopo aver guadagnato molti dollari.

Dura Lazio per Materazzi Già in preallarme Marchesi?

■ ROMA. Giorni grami per la Lazio. Dopo la sfidata di Materazzi contro la tifoseria, i vari Lazio-club hanno già provveduto a stilare un duro comunicato anti-allenatore e la dirigenza biancazzurra non ha difeso il tecnico con la fermezza dimostrata in precedenti occasioni. La posizione di Materazzi è già precaria. Nel frattempo taluni quotidiani, dopo aver riportato il ruolo dell'allenatore (64 gare in Serie A, appena 11 vittorie), hanno indicato il via ad una serie di sup-

posizioni sull'eventuale sostituto per ora, in testa alla graduatoria stanno a pari merito Marchesi e il redattore Catuzzi, seguiti a distanza da Galeone, Santopace, Agropoli, Buffoni e Capello. Per Materazzi si profilano tre aspetti fondamentali: oggi col Milan, mercoledì con la Cremonese e la domenica successiva con la Fiorentina. Nel malaugurato caso di nuovi insuccessi il destino del tecnico sarebbe segnato.

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 16.30

Boskov lascia fuori Victor

■ Il tecnico della Sampdoria, Boskov, è alle prese - in questa seconda giornata del massimo campionato - con il rebus di Victor. Il giocatore biancherchiato appare ancora sotto choc per l'aggressione subita mercoledì scorso in Coppa Italia, dopo il derby contro il Genoa. Come si ricorderà un gruppo di tifosi (si fa per dire), circondò la sua auto tentando di rovesciarla. L'intervento delle forze dell'ordine impedì che l'episodio degenerasse. Boskov lo lascerà - salvo ripensamenti, a riposo il fatto è che egli presenta pure una leggera lontananza all'occhio, per cui l'allenatore non vuole rischiare. Probabile un suo recupero mercoledì prossimo nel terzo turno. Oggi contro il Bari è in dubbio Dosena. Nel caso non dovesse farcela il suo posto verrebbe preso da Lombardo.

Table with football fixtures for various leagues: BOLOGNA-INTER, FIORENTINA-GENOA, MILAN-LAZIO, ROMA-ASCOLI, VERONA-JUVENTUS, SERIE B, CREMONESE-CESENA, LECCE-ATALANTA, NAPOLI-UDINESE, SAMPDORIA-BARI, CLASSIFICA.

La «prima» tra Giorgi e Scoglio

NUMERI E CURIOSITÀ

- Nonostante Fiorentina e Genoa si siano incontrate in serie A in ben 31 occasioni, i tecnici delle due squadre, Giorgi e Scoglio, sono al loro primo confronto diretto da allenatori.
- Tra le gare in programma oggi Bologna-Inter è la sfida con il maggior numero di reti alle spalle: dall'inizio dei tornei a girone unico le due squadre hanno realizzato 3123 gol (l'inter a 2322 la Bologna, per un totale di 5445, circa il 15% delle reti complessive segnate in serie A (4093)).
- La Lazio impegnata sul difficile terreno del Milan, insegue da oltre 16 mesi il successo in trasferta in campionato: l'ultima vittoria fuori casa del biancoazzurro risale infatti al 17 aprile 1988 (Arezzo-Lazio 0-1).
- Sono due i giocatori che, se impiegati, festeggeranno il loro 100° presenza in serie A: il centrocampista della Fiorentina Achilli e il difensore del Lecce Carannante.
- Quattro Aldo Serena dovesse realizzare una segnatura al «Dall'Arca» di Bologna firmerrebbe il suo 70° gol in serie A.
- È una vera e propria sfida tra «ex» quella che si giocherà a «Bantegodi» tra Verona e Juventus, nelle file gialloblù saranno infatti della partita Favaro, Fanna, Magrin e Benini; i bianconeri scenderanno in campo con il pacchetto difensivo tutto di marca veronese: Gallo, De Agostini, Darío Bonetti e Tricella.
- Cremonese-Cesena è uno scontro inedito per il campionato di serie A: le due squadre si sono infatti incontrate in passato 4 volte, ma sempre nella serie cadetta.
- Il risultato che tra i match di oggi si fa attendere da più tempo è il successo del Bari sul terreno della Sampdoria: risale infatti al 6 giugno 1968 l'ultima vittoria barese.